

## IL NUOVO ESECUTIVO

Dopo un'intensa giornata il presidente del Consiglio incaricato è riuscito a presentare la sua lista al Quirinale  
Botteghe Oscure: «Il nostro giudizio sulla compagine sarà deciso solo quando conosceremo gli impegni programmatici»

# Tre uomini del Pds nel governo

## Ciampi porta facce nuove, ma Dc e Psi resistono

### Lo strappo c'è non è la svolta

WALTER VELTRONI

**È** difficile, nella grande bufera della politica italiana, tentare di conservare un filo di coerenza. Il nostro tentativo è proprio questo. Dunque il governo è fatto. È una compagine diversa dal passato, se non altro per la personalità di molti ministri, che appaiono, per la loro competenza, delle vere novità. Basti pensare alla nuova guida della politica economica che comprende uomini come Spaventa e Visco o la scelta per il comparto delle riforme istituzionali e dei rapporti con il Parlamento con Barbera ed Elia. O, ancora, la indicazione per la Funzione pubblica di Casseese, per il Lavoro di Giugni, per l'Ambiente di Rutelli. E l'Università con Luigi Berlinguer. Scelte autorevoli, competenti, per molti versi davvero nuove. Vi sono conferme che appaiono motivate dallo stesso spirito che ha mosso le nuove indicazioni. Ma ci sono anche soluzioni che appaiono molto legate al brutto clima che si è creato attorno al lavoro del presidente incaricato, e che sono il frutto di condizionamenti al limite della imposizione. Potendo contare appieno sull'articolo 92 il presidente avrebbe scelto Fabbri o Pagani? È difficile uscire dalle vecchie logiche e il presidente incaricato ha subito sperimentato il peso delle resistenze al nuovo a partire dalle pretese di Dc e Psi che hanno trovato eccessivo ascolto. È un vulnus che è difficile cancellare dal giudizio. È altresì difficile dimenticare i nomi di molti ministri dei passati governi e non fare il confronto. Dove oggi sono seduti Visco e Spaventa solo pochi mesi fa c'erano Formica e Pomicio, dove c'è Casseese c'era Remo Gaspari, dove c'è Ronchey c'era Facchiano.

**C**on tutto il rispetto per queste persone, la differenza è evidente. Il governo porta un segno chiaro in due novità principali: l'adozione, pur monca, dell'articolo 92 e, per effetto di questo, la partecipazione di ministri appartenenti al Pds nella compagine governativa. È una novità che ha portata rilevante. Soprattutto per il modo in cui si è realizzata. Il Pds vuole essere coerente con la posizione seria e responsabile che ha preso dall'inizio dell'incarico a Ciampi. Restiamo fedeli a quella impostazione. Non possono essere considerati, i ministri iscritti al Pds, la delegazione di questo partito nel governo, essi sono stati scelti liberamente da Ciampi in ragione delle loro competenze e della loro storia personale. Rimangono inalterate così le condizioni di chiarezza necessarie per giudicare il governo. Conoscere il programma, la scadenza che si fissa, l'impegno per la riforma elettorale. Il primo passo è stato un po' avanti e un po' indietro. Perché davvero si possa vedere la novità dovranno realizzarsi ancora molte condizioni. Giudicheremo liberamente, al termine di questo processo. L'applicazione dell'articolo 92 comporta anche questa novità. I governi si valutano, in Parlamento, senza che nulla possa prima preconstituire un giudizio. Neanche un governo con diverse novità e qualche delusione.

**Presidente Rapp. Parlamento Rif. Istituzionali Funz. Pubblica Polit. Comunitarie Affari Sociali Esteri Interni Giustizia Bilancio Finanze Tesoro Difesa Pubblica Istruzione Lavori Pubblici Agricoltura Trasporti Poste Industria Lavoro Comm. Estero Sanità Beni Culturali Ambiente Università**

Il presidente Ciampi ha assunto anche l'interim del Turismo e dello Spettacolo

**Carlo Azeglio CIAMPI**  
**Augusto BARBERA**  
**Leopoldo ELIA**  
**Sabino CASSESE**  
**Valdo SPINI**  
**Fernanda CONTRI**  
**Beniamino ANDREATTA**  
**Nicola MANCINO**  
**Giovanni CONSO**  
**Luigi SPAVENTA**  
**Vincenzo VISCO**  
**Piero BARUCCI**  
**Fabio FABBRI**  
**Rosa RUSSO JERVOLINO**  
**Francesco MERLONI**  
**Alfredo DIANA**  
**Raffaele COSTA**  
**Maurizio PAGANI**  
**Paolo SAVONA**  
**Gino GIUGNI**  
**Paolo BARATTA**  
**Maria Pia GARAVAGLIA**  
**Alberto RONCHEY**  
**Francesco RUTELLI**  
**Luigi BERLINGUER**

Gli uomini del governatore giureranno questa mattina. Dopo una vorticosa giornata di incontri e di veti, alla fine Ciampi ha presentato la lista dei suoi ministri. Molti i nomi nuovi e autorevoli, tra cui tre uomini del Pds: Luigi Berlinguer, Augusto Barbera e Vincenzo Visco. La Quercia, che ha dato il via libera ai suoi esponenti, si è comunque riservata il giudizio finale dopo aver conosciuto il programma.

**ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO**

**ROMA.** Carlo Azeglio Ciampi ha presentato i suoi ministri. Dopo una giornata fatta di telefonate incrociate, incontri, e dopo un vertice interlocutorio con Scalfaro nel pomeriggio, alla fine il nuovo governo ha preso forma. Tra gli uomini nuovi del Governatore anche tre nomi della Quercia: Luigi Berlinguer, Augusto Barbera e Vincenzo Visco entrano a far parte di un'esecutivo che deve cambiare le regole della Repubblica. Il Pds ha dato il via libera ai tre,



Carlo Azeglio Ciampi

## Tra gli uomini nuovi anche Spaventa, Elia, Casseese, Giugni e Rutelli

# Arrivano Barbera, Visco e Berlinguer

## Restano Jervolino, Pagani e Fabbri

Ci sono Barbera, Visco e Luigi Berlinguer. Sono gli uomini del Pds che Ciampi ha chiamato nel suo governo. Ed ancora: c'è l'economista Spaventa (che per molti anni è stato nel gruppo della sinistra indipendente), c'è Rutelli, Sabino Casseese. Nomi nuovi. Ma nell'esecutivo «uscito» dal voto referendario, hanno trovato posto anche Mancino, Fabbri, la Jervolino, Pagani e l'industriale Merloni.

**VITTORIO RAGONE**

**ROMA.** Dopo un'intera giornata di voci, di smentite, alle dieci di sera la terza rete ha interrotto i programmi. Sugli schermi è apparsa la figura di Ciampi, che aveva appena consegnato a Scalfaro la lista del governo. Il governatore di Bankitalia ha cominciato a leggere l'elenco dei nuovi ministri. Il primo nome letto è stato proprio quello di Augusto Barbera, il leader «pattista» del Pds, chiamato al dicastero per i rapporti col Parlamento. A quello per le riforme, invece, andrà Leopoldo Elia. Poi, di seguito: Casseese alla Funzione

Pubblica. Spini alle Politiche Comunitarie, Fernanda Contri agli Affari sociali. E ancora, l'elenco è proseguito con molte novità e qualche conferma: Andreatta agli Esteri, Mancino al Viminale, Conso alla Giustizia, Spaventa al Bilancio, Visco alle Finanze, Barucci al Tesoro, Merloni ai Lavori Pubblici, Savona all'Industria e Gino Giugni al Lavoro. Poi, i nomi che hanno fatto più discutere: Fabbri alla Difesa e Jervolino alla Scuola e Pagani alle Poste. Infine il «verde» Rutelli all'Ambiente e Luigi Berlinguer all'Università.

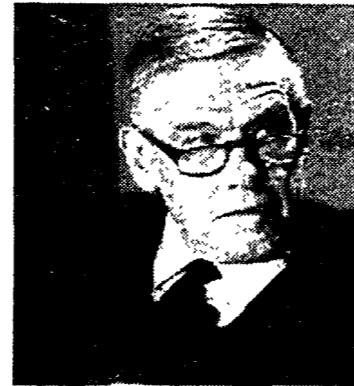
**ALLE PAGINE 3 e 4**

**Mancuso (Rete): «Buscetta era del Sifar»**



W. SETTIMELLI A PAGINA 7

**«Costruiamo un sindacato unitario»**



B. UGOLINI A PAGINA 15

## Un centinaio di persone coinvolte: già 13 i morti

# Istanbul, esplode discarica

## Sepolti dall'immondizia

**GABRIEL BERTINETTO**

**Esplode una discarica d'immondizia a Umraniye, un sobborgo di Istanbul. Decine di persone restano sepolte sotto una valanga di rifiuti e macerie nella bidonville cresciuta alle pendici della montagna di spazzatura. I morti accertati sono tredici. Venticinque i «dispersi». A provocare lo scoppio sono state le esalazioni di gas prodotte dalla decomposizione dei rifiuti. La pericolosità del deposito era nota alle autorità da almeno due anni. I cittadini avevano promosso un referendum per chiederne lo spostamento in zona disabitata. Nella notte si continua a scavare per cercare altre vittime. Si temono altre esplosioni.**

**A PAGINA 12**

## Quel titolo contro i meridionali

**GIUSEPPE CALDAROLA**

**L'italiano razzista è un cittadino infelice. Non solo perché condannato a vivere con umani di razza diversa, di religione diversa, di colore della pelle diverso. È infelice perché non può dirsi razzista. Si vergogna di sé, è costretto a camuffarsi, deve appellarsi ad una discutibile storia patria di non razzismo (e la legislazione anti-ebraica? e le atrocità del colonialismo italiano?), ha sempre un parente acquisito, un vicino di casa, un sottoposto «diverso» di cui non può che parlar bene. Ma lo spasmatico autocontrollo che regola la sua vita ha improvvisi cedimenti. Io razzista? No, ma... e in quel «ma» c'è l'elenco dei più incredibili pregiudizi che riguardano il rapporto con il sesso, con l'ordine costituito, con la religione, con la proprietà. C'è il razzista ideologizzato che esalta la diversità e vuole la pulizia etnica, c'è il razzista spiritoso che sa solo barzellette sugli ebrei, c'è il razzista paterno che non darebbe la figlia sposa ad un negro, c'è il razzista che ragiona di economia e gli**

**stranieri di colore e i meridionali li caccerebbe via con quattro soldi di aiuti in mano, nel loro interesse ovviamente. C'è il razzista. Uno di questi ha ieri marcato la sua presenza sull'«Indipendente», scrivendo questo titolo in prima pagina: «Al Sud rubano anche sul numero di abitanti». Che cosa è successo? Secondo l'Istat gli italiani sarebbero 56.746.290, mentre secondo le anagrafi dei comuni la cifra salirebbe a 57.746.163. La differenza è di circa un milione e mezzo. Qualcuno sostiene che i comuni meridionali avrebbero sovrastimato la propria popolazione per ottenere maggiori trasferimenti finanziari dallo Stato. L'Istat più prudentemente crede che «ogni censimento registra una differenza tra la popolazione calcolata e quella censita» e invita ad attendere ancora un mese, quando saranno distribuiti i dati definitivi del censimento. Ma all'«Indipendente» non**

**hanno avuto dubbi. Al Sud rubano e i meridionali sono talmente incalliti nel furto che rubano «anche» sul numero di abitanti. Una distrazione, un'inefficienza, un reato? No, un dato antropologico. Gli onesti al Nord e i disonesti al Sud. Di Pietro, che non è nato a Sondrio, non sarà d'accordo. A Milano, dove ci sono più pugliesi che a Bari, moltissimi troveranno questa affermazione ridicola. Ma il problema non è l'antimeridionalismo del titolista dell'«Indipendente». Fatti suoi. Il problema è di quegli apprendisti stregoni, Bossi in primo luogo, che sul separatismo razzista hanno costruito le fondamenta di un movimento dalle molte facce. Ci vorrà tempo e cultura per rispingere quella gran voglia di Jugoslavia nei sotterranei della cattiva coscienza di una parte degli italiani del Nord.**

**È un problema di quei «meridionali da cortile» che hanno affollato il ceto politico dirigente costruendo sulla differenza Nord-Sud un modello di rappresentanza politica e una forma dello stato oggi in rovina. È un problema dei meridionali senza potere che, stretti fra subaltermità e omologazione, hanno accettato per decenni l'abbassamento dell'idea di legalità oltre la soglia di rischio e si trovano a vivere in una società più moderna ma generalmente peggiore. È un problema. Nessuno può fingere di non vedere che nella transizione italiana si affollano anche spettri di questo tipo. Ma nessuno può negare che il contributo che viene dal Mezzogiorno per la propria liberazione sia tuttora francamente modesto. Dove sono gli intellettuali meridionali? È possibile che per leggere qualcosa che descriva e denunci le degenerazioni di una parte del Mezzogiorno bisogna consultare le requisitorie di Giovanni Falcone e che per trovare uno scrittore meridionale che racconti la storia contemporanea della propria terra possiamo solo sciegliere un libro di Sciascia?**



**MICHELE SERRA**

giovedì 6 maggio in edicola con l'Unità

Giampaolo Pansa IL REGIME

giornale + libro lire 2.000

**S'inabissa l'aereo con la nazionale dello Zambia calcio**

I 25 componenti della squadra nazionale di calcio dello Zambia e cinque membri dell'equipaggio sono periti martedì notte in un disastro aereo accaduto in Gabon.

**NELLO SPORT**